

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



MISSIONE
«Con cuori ardenti e piedi in cammino»
 Vivere il mese di ottobre, dedicato alle missioni, quale cammino di animazione missionaria e di sensibilizzazione delle comunità parrocchiali. È questo l'invito che il direttore dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, monsignor Pietro Massari ha rivolto ai sacerdoti e ai fedeli della diocesi alla vigilia dell'«Ottobre missionario», un tempo dedicato alle missioni e in cui si celebra la Giornata missionaria mondiale (domenica 22 ottobre) quest'anno sul tema scelto da papa Francesco «Cuori ardenti, piedi in cammino». «Il Papa - ha scritto monsignor Massari - ci ricorda l'importanza di mantenere viva la missione con l'impegno di ciascuno e con la preghiera per le vocazioni missionarie. A fine ottobre, una suora delle Piccole discepolo di Gesù e otto ragazzi che hanno fatto un anno di preparazione e formazione, partiremo per la Sierra Leone per un'esperienza di missione».

La Messa celebrata dal vescovo domenica scorsa in Cattedrale ha dato il via all'Anno pastorale

«Tempo abitato da Dio»

Viva: «Le difficoltà culturali e pastorali sono un "kairós", un momento opportuno e favorevole per l'azione del Signore»

DI GIOVANNI SALSANO

Un tempo abitato da Dio, nonostante difficoltà e fatiche, da cogliere e vivere in pienezza, come testimoni del Vangelo e veri discepoli di Gesù. È la chiave di lettura che il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha voluto offrire - domenica scorsa nella celebrazione per l'anniversario della Dedicazione della Cattedrale - ai fedeli della diocesi per iniziare il nuovo Anno pastorale. «Le difficoltà culturali e pastorali - ha detto Viva nel corso della sua omelia - sono un "kairós", un momento opportuno e favorevole per l'azione di Dio, un momento per purificarci, convertirci, spingerci a una nuova maturità ecclesiale, che ci rende capaci di cogliere le occasioni propizie in cui inserirci come comunità credente e di usare linguaggi e modalità di accostamento più comprensibili e adatti alle persone del nostro tempo. Il Signore non ci manda da soli a lavorare nella sua vigna: ci sono accanto a noi delle persone che tante volte non vediamo, carismi che non valorizziamo, associazioni, già esistenti da tempo nella Chiesa e collaudati per le loro metodologie, che possono aiutarci a compiere meglio il nostro servizio pastorale». Il nuovo anno pastorale, avviato ufficialmente proprio con la Messa di domenica scorsa, coinciderà con il terzo del cammino sinodale, che impegna la Chiesa universale, e che sarà incentrato sulla tappa sapienziale, caratterizzata dal discernimento ecclesiale. Discernimento già iniziato nella diocesi di Al-

La celebrazione presieduta dal vescovo Vincenzo Viva nell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale



bano e che proseguirà la sua strada, come sottolineato da Viva nella sua omelia. «In vista della conversione sinodale e missionaria della nostra Chiesa di Albano - ha detto il vescovo - sentiamo l'urgenza di rendere gli organismi di partecipazione, sia parrocchiali che diocesani, ancora di più dei veri luoghi di corresponsabilità e discernimento; procederemo nella revisione degli uffici pastorali della Curia diocesana, che già dallo scorso anno hanno avviato un percorso sistematico di verifica e di discernimento; rafforzeremo lo slancio missionario delle nostre parrocchie, comunità e aggregazioni verso il territorio che abitiamo, coltivando in particolare gli ambiti dell'educazione alla legalità, della tutela del creato, della testimonianza della carità, del dialogo ecumenico e interreligioso». Nuovo impulso sarà dato anche ai bisogni di formazione, di spiritualità e di accompagnamento che sono emersi in questi due anni di ascolto delle persone: «Su questi argomenti - ha detto an-

cora Viva - certamente tutti delicati e di grande importanza, sarà necessario un discernimento sapienziale e operativo, che ci chiede di arrivare a ulteriori proposte concrete di rinnovamento dell'esperienza cristiana ed ecclesiale». Da qui l'invito a non avere paura nell'affrontare il nuovo anno e le nuove sfide pastorali. «È bene che lo diciamo - ha concluso il vescovo - con forza e convinzione: anche questo tempo, con le sue crisi e amarezze, è abitato da Dio, perché egli ha cura di noi. La profonda transizione sociale e culturale, di cui tutti avvertiamo i sintomi e le difficoltà, e che ci sembra un lago impetuoso, con il vento e le onde che si rovesciano continuamente sulla barca delle nostre comunità ecclesiali, non ci deve rendere smarriti e paurosi. Anche a noi, oggi, Gesù dice: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". Le crisi del nostro tempo, inclusa quella della stessa Chiesa, sono un'opportunità per dare compimento alle parole del Signore che ci invita a "gettare nuovamente le reti"».

L'INCONTRO

Ascolto e collaborazione

Si è svolto sabato 23 settembre, in Seminario ad Albano, un incontro tra il vescovo Vincenzo Viva e i responsabili delle comunità religiose della diocesi di Albano, a livello generale, provinciale e locale, a cura del Vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli. Nel suo intervento, Viva ha proposto una riflessione sul tema "Relazioni mutue e percorsi sinodali di reciproco ascolto e fraterna collaborazione per il bene della Chiesa". «L'incontro, non finalizzato solo ad una conoscenza formale - spiega don Gian Franco Poli - è stato piuttosto un'occasione per creare legami di fraternità e uno spazio per interagire con il vescovo Vincenzo sui temi vitali per le comunità religiose».



Un viaggio alle radici delle prime comunità di cristiani ai Castelli

Un viaggio alle radici della cristianità sul territorio, nei luoghi vissuti e utilizzati dalle prime comunità per coltivare e accrescere la propria fede e fortificare la Chiesa delle origini. Coinvolgerà anche l'antica catacomba di San Senatore ad Albano Laziale - ubicata lungo la via Appia antica, al XV miglio da Roma, nei pressi della chiesa di Santa Maria della Stella - la VI Giornata delle Catacombe, edizione d'autunno, in calendario sabato prossimo. Per l'occasione la Pontificia commissione di Archeologia sacra ha promosso per il 7 ottobre l'apertura e le visite gratuite sia ad alcuni siti romani, sia alle altre catacombe dislocate nelle diverse Regioni d'Italia (Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Sicilia, Sardegna). Per visitare la catacomba di San Senatore (al mattino dalle 10 alle 11,15 e dalle 11,30 alle 12,45 e al pomeriggio dalle 15 alle 16,15 e dalle 16,30 alle 17,45) è necessaria la prenotazione ai seguenti contatti: 3339999883 oppure info@museodiocesanoalbano.it. E proprio ad Albano Laziale, nella stessa chiesa di Santa Maria della Stella, sarà celebrata alle 18 la celebrazione eucaristica conclusiva della VI Giornata delle catacombe, presieduta da monsignor Pasquale Jacobone, Presidente della Pontificia commissione di Archeologia sacra. Come per l'edizione precedente, che si è svolta con successo il 18 marzo scorso e che ha coinvolto le sette catacombe romane aperte al pubblico, l'evento avrà come tema "Percorsi di Pace": «Con l'intenzione - si legge in una nota della Pontificia commissione di Archeologia sacra - di valorizzare quei simboli e quelle immagini catacombali che ancora a distanza di secoli invitano a riflettere sul tema della pace, proprio in un momento storico così delicato, segnato dal conflitto bellico e dalla violenza».

Notizie riguardanti la catacomba di San Senatore - l'unica insieme alla catacomba Ad decimum di Grottaferrata presente sul territorio dei Castelli romani - si trovano già nella prima metà del IV secolo, quando si ricorda, nella Deposito martyrum, il giorno 8 agosto come anniversario della passione dei martiri Secondo, Carpofofo, Vittorino e Severiano, sepolti ad Albano. Circa un secolo dopo anche il martirologio geronimiano menziona gli stessi santi e ricorda San Senatore, la cui festa cade il 26 settembre. La catacomba è stata realizzata in un sito prima usato come cava di pozzolana, mentre la frequentazione a scopo funerario e culturale sembra iniziare intorno al III secolo, fino al XII secolo. La lunga frequentazione dell'ipogeo è forse dovuta al fatto che uno degli ambienti sotterranei venne trasformato in una vera e propria "ecclesia", connessa al culto dei martiri locali. Tra gli affreschi presenti, suscita grande interesse la rappresentazione del Cristo tra i santi Pietro, Paolo, Lorenzo e un santo di difficile identificazione. Altrettanto suggestivo è l'affresco del Cristo tra la Vergine e San Smaragdo, dipinto nell'abside della "Crista storica".

Alessandro Paoone

L'INTERVENTO

Fare della parrocchia un «avamposto» sportivo - educativo

DI GILBERTO STIVAL *

Dal «Patto educativo globale» promosso da papa Francesco nel 2019, al «Patto educativo territoriale». Ogni fedele, laico e non, ha il dovere di tradurre nella propria realtà i passi indicati. Perché non farlo insieme? Perché non farlo attraverso la forza aggregativa dello Sport? Se lo sport riesce a esprimere il corpo, la mente, l'anima e lo spirito di un'atleta, perché non può esprimere anche quello della comunità? Questa è la missione di una parrocchia quando si prefiggerà di essere un «Avamposto sportivo», ossia un luogo educativo in cui mettere al centro la persona, avere il coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità, trovare il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità.

Il weekend formativo del 23 e 24 settembre scorsi, organizzato dal Centro sportivo italiano di Roma presso il comprensorio dei padri Somaschi di Ariccia, ha avuto come obiettivo proprio questo e ha riunito, insieme alla Pastorale sport della diocesi di Roma, altri 25 dirigenti sportivi, insieme nella progettazione e nella preghiera della Messa domenicale per ricercare quelle dinamiche che danno un senso alle numerose attività sportive oratoriali parrocchiali.

Dare senso, offrendo a bambini e bambine, ragazze e ragazzi una proposta puramente polisportiva, capace di offrire tutti quei presupposti motori, quelle abilità e quelle virtù che permetteranno loro di prendere il volo e andare, portando con sé le proprie radici. Dare senso, mettendo a disposizione il proprio know-how sportivo per realizzare luoghi ad alto valore educativo, aperti al territorio pronti a costruire alleanze, «patti educativi territoriali», con altri enti e istituzioni.

Il fedele laico sportivo è una risorsa importate da valorizzare e coinvolgere nelle parrocchie, e il Csi - ente di promozione sportiva a ispirazione cristiana - sarà presente nel percorso formativo tecnico ed educativo che si vorrà intraprendere. Per cercare insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza.

* Direttore ufficio Sport e tempo libero

SEMINARIO

La formazione per i sacerdoti e i consacrati di lingua inglese

Una mattinata di formazione spirituale per sacerdoti, religiosi e religiose in lingua inglese, promossa per la prima volta in diocesi dal vescovo Vincenzo Viva, si è svolta sabato 16 settembre, presso il seminario di Albano. L'incontro è stato animato da padre Len Kofler, Mhm e il suo team del The Institute of St. Anselm - International center for leadership training, fondato nel 1984 dal cardinale Basil Hume e già operante nella diocesi di Albano presso «Il Carmelo», a Ciampino.

Il tema che ha accompagnato la meditazione - «Vivere il mistero della Santissima Trinità nella vita quotidiana» - ha sviluppato la relazione tra vocazione personale e cristiana di figli di Dio, invitando ogni consacrata e presbitero ad attingere ai «Tre» per rispondere senza esitazioni al «Tutto». Padre Kofler ha inoltre proposto la «relazione» delle Persone divine come parametro per le «nostre relazioni», attraverso l'impegno di unificare interessi e carismi nella comune partecipazione all'esistenza umana. I partecipanti hanno lavorato in tre gruppi e nella condivisione è emerso che la Santissima Trinità costituisce la chiave per rivisitare i percorsi personali e comunitari nella prospettiva dinamica e creativa dell'incontro e del dialogo.

Gian Franco Poli



Una rete territoriale per contrastare le dipendenze

Si rafforza l'impegno della Asl Roma6 nell'ambito del progetto regionale «Gioco d'azzardo, gioco bugiardo» a sostegno delle vittime e delle famiglie

Rafforzare la rete sul territorio tra medici, professionisti e istituzioni per contrastare il gioco d'azzardo patologico e sostenere vittime e familiari. Con questo obiettivo si intensifica l'impegno del Dipartimento salute mentale e dipendenze patologiche della Asl Roma 6, diretto da Diana Di Pietro, nel progetto della Regione Lazio «Gioco d'azzardo, gioco bugiardo» per il contrasto a una patologia che ha in comune con la dipendenza da sostanze, il comportamento compulsivo e che produce effetti sulle relazioni sociali o sulla salute seriamente invalidanti. Durante una giornata di approfondimento, lo scorso 13 set-

tembre presso la sala Viola dell'Ospedale dei Castelli, sono state messe a punto nuove sinergie per proseguire in maniera sempre più efficace l'attività della rete, l'elaborazione di progetti individualizzati in equipe multidisciplinari e la condivisione di linee di azione. «A questo momento - si legge in una nota dell'azienda sanitaria - seguirà un futuro appuntamento rivolto ai Comuni che rientrano nel territorio Asl Roma 6 e che possono contribuire a rinforzare la rete di contrasto. L'analisi complessiva del fenomeno «Gioco d'azzardo patologico» a livello territoriale consente di ritenere che il consumo di sostanze psicotrope e le dipendenze com-

portamentali come da gioco d'azzardo, internet, videogiochi o shopping compulsivo, rappresentino nella popolazione residente un fenomeno significativo, ma ancora per gran parte sommerso. Per questo motivo si ritiene di fondamentale importanza parlarne. Il focus è servito anche a rinnovare quelli che sono obiettivi ritenuti di fondamentale importanza, come promuovere attività di aggancio e presa in carico di persone con comportamenti di dipendenza dal gioco e delle loro famiglie, attivare l'implementazione di gruppi di auto-mutuo-aiuto e di un'unità di strada per la prevenzione e il contrasto e proseguire la campagna di

sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza. «L'opportunità di trovarsi insieme - ha detto Simonetta della Della Scala, direttore facente funzione dell'Uoc dipendenze patologiche - ha favorito l'incontro fra equipe multidisciplinari di servizi diversi e con quelle appartenenti agli enti del terzo settore coinvolti. L'analisi della criticità emerse ha fatto scaturire ulteriori proposte di collaborazione ed il bisogno di allargare l'evento in un'ottica d'integrazione sociosanitaria visti i progetti attivi sullo stesso argomento in più distretti socio-sanitari della Asl in previsione di un incontro rivolto anche ai Comuni».

(G.Sal.)